

l'eclettismo sia la caratteristica del papiro se prendiamo come termine di confronto i manoscritti pervenuti. Numerosi sono i casi di consenso e di dissenso con tutti i manoscritti a qualunque famiglia appartengano. Sovra tutto sono da notare le coincidenze con l'edizione Giuntina e del Calliergi. Di modo che non sembra possibile per ora poter trarre una conclusione sicura.

Dai papiri ci aspettavamo l'ultima parola: questa si allontana sempre più, se pure non crede la critica di volgere affatto rotta, contro le conclusioni che parevano ormai fissate dai maggiori nostri critici. Non è il primo e solo caso: anche per altri autori di recente si è dimostrato che anche i codici, considerati *peiores*, potevano contenere gemme nascoste e riportare una tradizione più vera e sicura di quella dei codici reputati i veri discendenti degli archetipi genuini. Per Teocrito il valore di K e, per gli ultimi poemi della silloge, di Tr., non trova conferma negli antichi papiri: risorge invece con una certa autorità il cod. D. Nell'incertezza dell'uso delle forme, o per meglio dire, nella libertà dell'uso i due papiri Oxyrh. 2064 e quello di Antinoe si accordano mirabilmente e questo è un fatto che ai critici teocritei darà motivo di nuove e più profonde investigazioni sul testo degli idilli e sull'ordinamento della silloge.

CAMILLO CESSI

R. WEILL, *Bases, méthodes et résultats de la Chronologie Égyptienne*. Compléments, Paris, Geuthner, 1928.

Il Weill a distanza di due anni dal grosso volume principale dedicato ad una revisione generale delle basi, dei metodi e dei risultati della cronologia Egiziana, pubblica questi complementi che sono un'integrazione e una precisazione e talora una rettifica di quanto era in quello dichiarato e appaiono insieme la dimostrazione dell'interesse vivo e tutto personale che l'A. pone al suo argomento e della continua elaborazione e riflessione a cui egli lo sottopone. Sono pertanto qui otto nuovi capitoli, cui segue ancora una nota addizionale.

Mi è riuscito particolarmente interessante la lettura del cap. VI che pone il problema se i Greci fossero completamente informati intorno alle antiche organizzazioni calenderiche egiziane. In altri termini il problema è questo: se il sistema del calendario Giuliano, accolto e propagato dai Greci e dai Romani, alla fine del I sec. av. Cr., non fosse di ispirazione egiziana. La risposta è negativa, ma il Weill servendosi anche del papiro di Eudosso pubblicato la prima volta dal Brunet de Presle e poi studiato dal Blass e dal Bouché-Leclercq fa interessanti e utili rilievi.

Non è improbabile che il Weill abbia occasione successivamente di ritornare su questo argomento in cui è venuto acquistando così singolare competenza.

A. C.